

Frammenti di una *parachoresis* a New York e Firenze
(P.NYU inv. 22 + PSI inv. 137)

PSI inv. 137, conservato presso l'Istituto Papirologico «G. Vitelli» di Firenze, è l'esiguo resto (cm 7,15 x 14) di un documento, redatto in un'elegante scrittura d'ufficio attribuibile al I sec. d.C.; in alto e in basso si scorge ciò che rimane dei margini superiore e inferiore, ma a destra e a sinistra il testo è gravemente mutilo. Il *verso* è bianco.

1	λ αυδιου και αρφ
2] ρουμετακυριουτ]
3] μετακυριουτουεαυτησυου]
4] ογομημενοις διατωνεκτ]
5	οικικησ και ωνημενη]
6] καρποιωνγειτονεςνο]
7] λλοις τιμοικ και φιλα]
8] τουτων παραχωρητικ]
9] ειγους και ροικ και μηθε]
10] την παρεξασθαι τη βερει]
11] των τελεσματος]
12	τους Νερωνος Κλαυ]
13] νικητη]] σπαραυτ]
14] ενακυριαεστωκα]
15 (m. 2)] ω[...] κατη δια]

PSI inv. 137



Da questi scarsi resti, si evince che si tratta di una *parachoresis* (cfr. r. 8), cioè un atto di cessione di terreno catecico, redatto durante il regno di Nerone (cfr. r. 12). I contraenti sono due donne: della prima il nome è perduto; la seconda si chiama Berenice (rr. 10 e 13). Ognuna delle

due è affiancata dal proprio *kyrios* (rr. 2 e 3): per la prima non risulta chi sia esattamente costui; per la seconda possiamo vedere che si tratta del figlio (r. 3).

Questo papiro, quantunque di per sé piuttosto miserando, si rivela tuttavia di particolare interesse, poiché risulta senza dubbio essere parte di quello stesso documento di *parachoresis*, del quale pochi anni fa Bruce Nielsen e Klaas A. Worp hanno pubblicato un altro frammento, di provenienza ossirinchita (cfr. r. 5), che appartiene alla collezione della New York University, P.NYU inv. 22 [nyu.apis.4742]: vedi ZPE 136 (2001) pp. 132-134 (con foto, p. 133). Nei due frammenti, la scrittura è identica, il contenuto è del medesimo tipo, entrambi risalgono al regno di Nerone (al r. 1 del P.NYU rimane l'indicazione precisa dell'anno, 67/68 d.C.) e in entrambi la donna che acquisisce il terreno si chiama Berenice.

Il frammento di New York conserva in effetti la parte sinistra dell'atto, con l'inizio di ogni rigo; il frammento di Firenze gli si accosta sulla destra, anche se in nessun luogo tra i due pezzi si realizza una continuità diretta: nel punto di maggiore vicinanza, all'altezza dei rr. 1-2, sono andate perdute quattro lettere (r. 1: Νέρωνος Κλαυδίου; r. 2: Ταυκοράπιος τῆς Ὠρου). Il frammento di New York e quello fiorentino insieme restituiscono all'incirca la metà sinistra del documento: dell'atto originario è completamente perduta (per ora!) la parte destra.

PSI inv. 137 conferma in linea di massima la ricostruzione generale del testo e la relativa traduzione fornita da Nielsen e Worp nella loro edizione del frammento newyorkese. Mi limiterò qui a trascrivere il testo completo dei due frammenti, integrando la parte ancora mancante secondo la traccia già fornita dai precedenti editori; evidenzierò poi in sede di commento gli elementi di novità apportati dal frammento fiorentino.

Un'ultima osservazione, prima di passare alla trascrizione complessiva. La donna, che in questa *parachoresis* del 68 d.C. risulta acquisire le tre arure di terra catecica, si chiama Berenice, ed è figlia a sua volta di una Berenice (r. 3): si può ragionevolmente prospettare l'ipotesi che possa trattarsi di un ascendente di quella Berenice che è già nota da alcuni documenti ossirinchiti intorno al 100 d.C. (P.Oxy. III 493 = M. Chr. 307; P.Oxy. XXII 2342; P.Oxy. VI 985): cfr. P. Van Minnen, *Berenike, a business woman from Oxyrhynchus*, in *The two faces of Graeco-Roman Egypt. Studies presented to P.W. Pestman*, ed. by A.M.F.W. Verhoogt and S.P. Vleeming, Leiden-Boston-Köln 1998 (Papyrologica Lugduno-Batava 30), pp. 59-70. La nostra Berenice, che nel 68 d.C. è già in età da avere un figlio che può farle da *kyrios* (r. 3), potrebbe essere la madre (o la nonna?) dell'omonima Berenice attiva negli anni intorno al 100 d.C.

1 ἔτους τεσσαρακαίδεκάτου Νέρωνος Κλαυδίου Καίσαρος Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ
Αὐτοκράτορος Παχῶν δεκάτη ἐν Ὀξυρύγχων πόλει. ὁμολογεῖ ἡ δεῖνα τοῦ δεῖνος

- 2 τοῦ Κεφαλᾶτος μητρὸς Ταυροράπιος τῆς Ὠροῦ μετὰ κυρίου τοῦ ἑαυτῆς ἀνδρὸς (?) τοῦ
 δεινὸς τοῦ δεινὸς ἀπὸ Βερενίκη τοῦ δεινὸς τοῦ
- 3 Διονυσίου μητρὸς Βερενίκης τῆς Διο[.....] μετὰ κυρίου τοῦ ἑαυτῆς υἱοῦ τοῦ δεινὸς τοῦ
 δεινὸς ἀπὸ παρακε-
- 4 χωρηκέναι αὐτῇ, ἀκολούθως τοῖς ὠκλογημένοις διὰ τῶν ἐκ τοῦ ἵππικοῦ ἀφ' οὗ
 ἐπιδέδωκεν ἢ δεῖνα ὑπομνήματος τῷ πρὸς τοῖς καταλοχισμοῖς, τὰς ὑπαρχού-
- 5 ζας αὐτῇ περὶ Νέξλα τῆς ἄνω τοπαρχίας κατοικικῆς καὶ ὠνημένης εἰς κατοικίαν ἐκ
 τοῦ κλήρου (?)
- 6 ἀρούρας τρεῖς [εἰς] τοῖς ἐπετεί[οις τούτων] καρποῖς, ὧν γείτονες νότου
 βορρᾶ ἀπηλιώτου λιβὸς , ἔν' ὑπάρχωι τῇ Βερε-
- 7 νίκη καὶ ἐγγόνιοις αἱ τρεῖς ἄροῦραι ἐν τοῖς ἄλλοις τιμίοις καὶ φιλανθρώποις κυρίως
 τὸν πάντα χρόνον ἀκολούθως τοῖς προστεταγμένοις καὶ ἐπεσταλ-
- 8 μένοις, τὸ δὲ διεσταμένοι περὶ τῶν ἀρουρῶν τούτων παραχωρητικὸν ἀργυρίου
 σεβαστοῦ νομίσματος δραχμὰς x αὐτόθι ἀπέχει τὴν ὁμολο-
- 9 γούσαν παρὰ τῆς Βερενίκης ἐκ πλήρους ἐν ἐπίγειοις καιροῖς καὶ μηθέν
 παρασυγγραφήσει μηδὲ κακοτεχνήσει τὴν δεῖνα περὶ τὴν παραχώρησιν ταύτην
- 10 τρόπῳ μηδενί, ἀλλὰ καὶ ἐπάνταγον τὴν αὐτὴν παρέξασθαι τῇ Βερενίκη ἢ τοῖς παρ'
 αὐτῆς τὰς τρεῖς ἀρούρας διὰ παντὸς μὲν βεβαίαις
- 11 καθαρὰς δὲ καὶ ἀπὸ δημοσίων [καὶ τῶν ἄλλων τελεσμάτων] πάντων τῶν ἔμπροσθεν
 χρόνων μέχρι Μεσορῆ ἐπαγομένων εἰ τοῦ διελθόντος τρικαιδε-
- 12 κάτου ἔτους καὶ αὐτοῦ τοῦ τρικαιδεκάτου ἔτους Νέρωνος Κλαυδίου Καίσαρος
 Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ Αὐτοκράτορος. ἐὰν δέ τι τούτων παρασυγγρα-
- 13 φῆ, ἄκυρον ἔστω καὶ προσαποτλειάτω τῇ Βερενίκη ἢ τοῖς παρ' αὐτῆς καθ' ὃ ἐὰν
 παρασυγγραφῆ εἶδος τό τε βλάβος καὶ ἐπίτιμον ἀργυρίου δραχμὰς x καὶ
 εἰς τὸ δημόσιον
- 14 τὰς ἕσας καὶ μηθὲν ἦσσαν τὰ διωμολογημένα κύρια ἔστω καθότι πρὸς ἀλλήλους
 συνεχώρησαν. (m. 2) (ἔτους) ἰδ Νέρωνος Κλαυδίου Καίσαρος
- 15 Σεβαστοῦ [Γερμανικοῦ Αὐτοκράτορος Παχῶν δεκάτη. διὰ τοῦ δεινὸς τοῦ ἐν ἄλλοις
 ἐπιτηρητοῦ κεχρημάτισται
- 16 (m. 3) [[[[

1 l. τεσσαρεσκαιδεκάτου 7 l. ἐγγόνιοις 10 l. παρέξασθαι

1. Il mese e il giorno (10 Pachon) risultano da PSI inv. 137, 15. La data corrisponde al 5 maggio 68 d.C.; la morte di Nerone avverrà più di un mese dopo, il 9 giugno.

2. τῆς] ὄρου : è il nome del nonno materno della donna che cede a Berenice le tre arure di terreno catecico.

τ[οῦ ἑαυτῆς : doveva seguire il sostantivo indicante il grado di parentela del *kyrios* rispetto alla donna (padre, fratello, marito, figlio?).

3. Διφ[....] : la parte finale del nome del nonno materno di Berenice è perduta nella lacuna che separa il frammento di New York da quello fiorentino; potremmo pensare a Διφ[γένου] oppure a Διφ[νυείου], ma non si escludono altre possibilità.

ἀπὸ : se ammettiamo che la nostra Berenice appartenga alla stessa famiglia della sua omonima del 100 circa d.C. (che è sicuramente di Ossirinco), potremmo qui integrare ἀπὸ Ὀξυρύχων πόλεως. Ma se è di Ossirinco anche la controparte dell'atto, precedentemente citata (rr. 1-2), qui troveremmo ovviamente la formula ἀπὸ τῆς αὐτῆς πόλεως.

5. Νέσσα τῆς] ἄνω [τοπαρχίας : cfr. Calderini-Daris, *Dizionario*, III, p. 338; Suppl. 3°, p. 80.

κατοικικῆς καὶ ὠνημένης εἰς κατοικίαν : formula inaspettata del frammento fiorentino. Sull'espressione γῆ κατοικικῆ καὶ ὠνημένη εἰς κατοικίαν ("catoecic land and land bought for conversion into catoecic"), vedi la nota al r. 7 di P.Oxy. LII 3690 (139 d.C.); la stessa formula è anche in P.Oxy. II 270, 25 (94 d.C.). Cfr. J. Rowlandson, *Landowners and tenants in Roman Egypt. The social relations of agriculture in the Oxyrhynchite nome*, Oxford 1996, p. 47.

6. ἐπετεί[οις τούτων] καρποῖς : due elementi di interesse. Nello spazio della lacuna tra i due frammenti doveva essere presente il dimostrativo τούτων, raro in tale contesto: cfr. PSI IV 320, 12 (18 d.C.), PSI VIII 897, 63 (93 d.C.), P.Oxy. LII 3690, 9 (139 d.C.). Inoltre, mentre la formula usuale è ἐν τοῖς ἐπετείοις (τούτων) ἐκφορίοις, in PSI inv. 137 al posto di ἐκφορίοις troviamo (come sinonimo) καρποῖς: non mi sono note altre occorrenze analoghe.

8. τὸ δὲ διεσταμένον περὶ τῶν ἀρουρῶν] τούτων παραχωρητικῶν : la formulazione è inconsueta. Di norma si trova semplicemente τὸ διεσταμένον παραχωρητικόν (e infatti gli editori del frammento newyorkese avevano legittimamente integrato διεσταμένον παραχωρητικόν); cfr. P.Ross.Georg. II 14, 8 e Stud.Pal. XX 1, 12 = M. Chr. 220. Qui, il frammento fiorentino, col suo] τούτων παραχωρητικῶν, obbliga ad immaginare una formula più estesa, per la quale tuttavia non mi soccorrono esempi paralleli: περὶ τῶν ἀρουρῶν] τούτων è proposto con ampio margine di ipoteticità.

10. τὴν αὐτὴν : soggetto grammaticale del successivo παρέξασθαι (errore per παρέξασθαι); si tratta di colei che cede le tre arure (il cui nome ci resta ancora sconosciuto).

12. τ[ρικαιδεκάτου ἔ]τους : un eventuale τ[εσσαρεσκαιδεκάτου ἔ]τους sembra francamente troppo lungo per entrare nella lacuna che divide a questo punto i due frammenti.

15. Πα]χὼ]ν : del *chi* si vedono, in alto e in basso nel rigo, le estremità destre dei due bracci.

Università degli Studi di Firenze

Guido Bastianini